

SCHEDA INFORMATIVA: PROMOZIONE DEL CINEMA

I film svizzeri in Europa: difficile catturare l'interesse del pubblico

L'accettazione dell'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» ha relegato la Svizzera a rango di spettatrice nel programma comunitario di promozione del cinema MEDIA. Per i distributori stranieri la proiezione di film svizzeri nelle sale ha perso d'interesse, a causa del rischio di perdite finanziarie. Le misure compensatorie non sembrano riuscire a rimediare a questo problema.

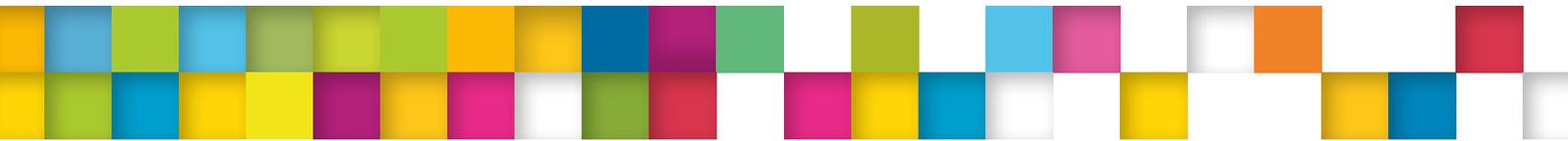
Malgrado la sua lunga e ricca tradizione l'industria europea del cinema si è trovata in crisi negli anni '80. I centri di produzione del vecchio continente, più piccoli e confrontati con i vari gruppi linguistici, sono stati superati dalla rapida evoluzione tecnologica e dai grandi Studios hollywoodiani. Nel 1991 la Comunità europea ha quindi creato il programma MEDIA, che all'inizio era soprattutto incaricato di promuovere la distribuzione delle produzioni europee. La partecipazione della Svizzera, negoziata nel quadro dei Bilaterali II, è iniziata nel 2006. Come negli altri paesi un servizio chiamato MEDIA-Desk è stato avviato quale intermediario per aiutare la produzione, i mezzi di commercializzazione e la formazione continua. Il contributo finanziario della Svizzera si attestava a poco meno di otto milioni di franchi all'anno.

Film europei nelle sale europee: forti incentivi finanziari

Il cinema svizzero ha notevolmente approfittato della partecipazione a MEDIA, l'aiuto alla distribuzione rivolto in particolare a sostenere le produzioni dei paesi meno importanti. Tra il 2006 e il 2013, 73 opere svizzere sono state proiettate sugli schermi dei cinema europei. Per ogni spettatore i distributori ricevevano un euro dal programma MEDIA, ovvero molto di più ad esempio che per un film tedesco o francese. Nella lotta per catturare l'interesse del pubblico, le produzioni dei paesi con un mercato interno più piccolo venivano messe sullo stesso piano di quelle dei paesi più grandi. I film svizzeri approfittavano inoltre della visibilità offerta dai festival. Il programma MEDIA elargiva infatti dei contributi ai festival europei, che si impegnavano a presentare nella loro selezione, almeno il 70% di film dei paesi partecipanti.

Con il programma MEDIA i distributori europei ricevevano un euro per ogni spettatore a un film svizzero proiettato sul grande schermo. Oggi invece rischiano di essere penalizzati.

L'ultimo programma MEDIA a cui la Svizzera ha partecipato si è svolto a fine 2013. L'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» è arrivata nel bel mezzo dei negoziati sulla partecipazione svizzera al programma. Dopo il Sì a stretta maggioranza del 9 febbraio 2014, l'Unione europea ha sospeso le discussioni con la Svizzera. Dall'autunno 2014 essa sta negoziando senza successo una sua riammissione. Il duro colpo è stato incassato dall'industria cinematografica, ma le conseguenze non sono leggere e iniziano a farsi sentire fortemente. I distributori europei continuano a ricevere dei fondi MEDIA per i film bulgari, bosniaci o portoghesi proiettati nelle sale, ma non per quelli svizzeri.

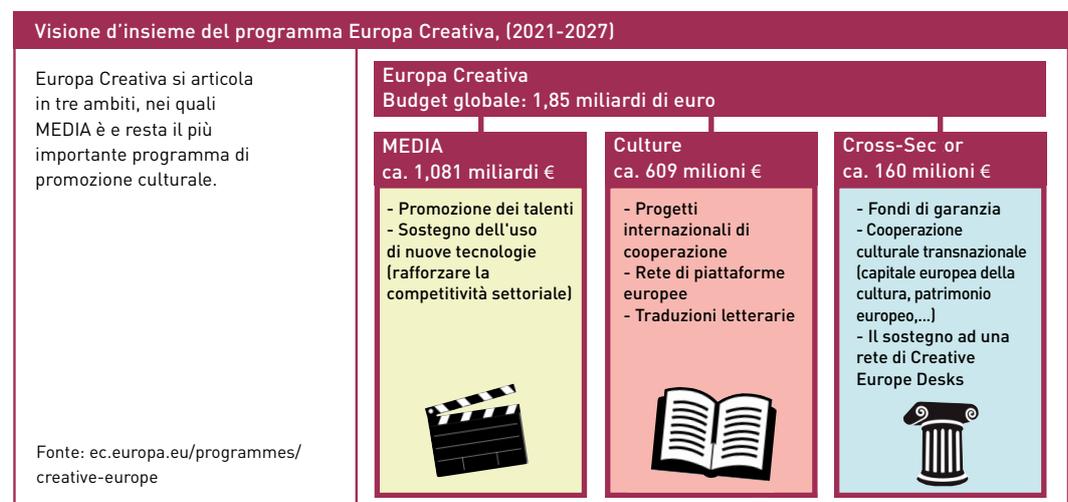


Ovviamente i distributori reinvestono tali contributi in nuove produzioni dei paesi europei. Se essi selezionano un film svizzero corrono il rischio di non beneficiare delle sovvenzioni. Anche per i festival i cambiamenti si fanno sentire. Nella categoria «documentari», ad esempio, disciplina prediletta dal nostro paese, il festival internazionale DOK fest di Monaco si è visto rifiutare i fondi MEDIA, perché il programma comprendeva troppe opere svizzere.

In queste condizioni anche le grandi produzioni elvetiche faticano ad affermarsi a livello internazionale. Talvolta ciò genera delle situazioni assurde. Il documentario «Un mondo in pericolo» dello svizzero Markus Imhoof, girato nel 2012 e mondialmente riconosciuto, ha potuto in una prima fase beneficiare del sostegno del programma MEDIA. Prima della sua uscita nelle sale europee, nel 2014, il documentario ha dovuto essere registrato come film in maggioranza tedesco, affinché i distributori potessero beneficiare dei sussidi MEDIA. È difficile prevedere ancora delle grandi produzioni internazionali con una direzione svizzera, quali sono state «Vite rubate» con Katja Riemann, «Treno di notte per Lisbona» con Jeremy Irons oppure «Sister» con Léa Seydoux.

Le misure compensatorie non possono colmare le lacune

Dopo la marginalizzazione della Svizzera, il Consiglio federale ha preso delle misure compensatorie con un limite di credito quadro di circa cinque milioni di franchi. Questi crediti sono diretti essenzialmente ai precedenti beneficiari dei fondi MEDIA, quali i distributori di film europei nelle sale svizzere, i festival nazionali e i produttori. Le misure e i mezzi a disposizione non sono nemmeno lontanamente sufficienti per una diffusione dei film pari al precedente livello e quindi il nostro paese resta escluso dalle piattaforme europee di commercializzazione e della formazione continua.



L'Europa è già andata oltre. Dal 2014, MEDIA fa parte del programma Europa Creativa, ben più vasto. Oltre alla promozione della distribuzione, della diffusione e produzione di film, questo programma comprende anche delle misure in altri ambiti culturali, per esempio dei contributi per la traduzione di opere letterarie. Il programma comprende anche la cooperazione culturale transnazionale, nella quale ogni anno viene eletta la capitale europea della cultura. Quest'anno viene lanciato il nuovo progetto «Creative Europe» 2021-2027 e festeggiato il 30° anniversario del progetto MEDIA. Le celebrazioni verranno accompagnate da una campagna di comunicazione avviata dalla Commissione europea. Il Consiglio federale ha sottolineato a più riprese l'importanza per l'economia creativa e per la vita culturale della Svizzera, rappresentata dall'integrazione nel programma Europa Creativa. La base giuridica del nuovo ciclo del programma sarà completata nel corso del secondo trimestre del 2021. Solo allora sarà possibile discutere con la Commissione europea sulla partecipazione al programma di paesi terzi quali la Svizzera. Ad ogni modo, l'UE fa dipendere l'inizio dei negoziati ai progressi delle trattative sull'accordo istituzionale.

Rimanere isolati non è una soluzione!

Unitevi a noi su: www.aperta-sovrana.ch